



Da quando hanno il telefono rosso in fabbrica gli operai della Valtellina si divertono a chiamare ora

Gorbaciov, ora Reagan, e poi riattaccano.

Alla chiusura dei campionati mondiali di atletica il ministro dello Sport, Franco Carraro, ha

inaugurato allo stadio Olimpico un monumento ai caduti in batteria.

Il primo segno tangibile delle tante donne comuniste elette in Parlamento è la nascita di tre nuove riviste

femminili.

Come aveva promesso il ministro Gaspari in Valtellina si è tornati alla normalità, cioè ci si è abituati.

## FRATERNI SALUTI..

Al compagno A. Natta Segretario Generale del Pci e, p.c. al compagno Occhetto al direttore de l'Unità al segretario regionale del Pci loro sedi

Partito comunista è questo. Pensi al compagno Natta, gente simile è da mettere alla porta. Il Pci non ha bisogno di gente del genere.

Spero che pure a Pavia certi compagni che si comportano seguendo la scia di Tanga, ovviamente arroccando danno alla Federazione specialmente sul piano finanziario, seguano la stessa sorte.

Sono contento che almeno tu, Segretario Generale del Pci del quale faccio parte da decenni, ascolti la voce dei compagni di base, cosa che raramente accade nella Federazione di Pavia. Ti saluto fraternamente,

Silvestro Re

Pavia

Sull'Unità di oggi ho letto un qualcosa che mi ha fatto molto piacere.

Staino, mente eccelsa coltivata a bistecche di volpe, nel corso di una pantagruelica abbuffata (certamente pagata dal Partito) annuisci ovviamente fra un rutto e l'altro, che «non intendiamo più porci portare avanti all'infinito questa esperienza (il Tango)».

Finalmente nel Partito qualcuno si è accorto che è ora di finir di buttar via i soldi raccolti faticosamente dai militanti in tutta Italia.

Quell'inserto, come inaudita una volta la settimana (per fortuna) il nostro Giornale, insudicierebbe un qualsiasi giornale degno di questo nome.

Staino e critica la satira e l'umorismo non sanno nemmeno lontanamente cosa siano. Giovenale se potesse leggere quella sequela di sudicerie che è il «Tango» si rivolterebbe nella tomba. L'ispirazione i redattori di Tanga, Staino in testa, la cercano e la trovano nelle bettole più sconce ed il loro linguaggio da trivio ne è la prova più convincente.

Cambino mestiere e nel frattempo imparo così è la satira e l'umorismo leggendo Giovenale, Fittigilli, Woodhouse, Umberto Eco ecc. ecc.

I soldi del Partito devono servire per raggiungere obiettivi più seri, obiettivi per raggiungere i quali i compagni lottano dal lontano 1945 ed anche prima.

E, per finire, belli quei tremila sederi stipati sui gradini di cemento. Che goduria (tanto per usare il loro linguaggio)! Ma dopo tutto, con i tempi che corrono, tremila sederi appartenenti a fans di Staino e c. che sopportano agevolmente le cose dure non fan più neanche tanta meraviglia.

Compagno Natta, proprio in questo momento la televisione trasmette che hai l'intenzione di proibire l'inserto Tanga. Ne sono felice! Spero, anche a nome di molti compagni parisi, che sia una realtà. Lo Staino intervistato a proposito, ha avuto il coraggio di dire, notevolmente seccato «...ma che

Caro direttore, sono un compagno di Monastir (prov. di Cagliari), ti scrivo per farti sapere che in occasione del Torneo di Calcio «Coppa de l'Unità» 1987 di Monastir, abbiamo organizzato oltre alla tradizionale squadra «l'Unità», anche la squadra «Tango»; non sappiamo se siamo la prima squadra del settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni, comunque ci farebbe piacere sapere dell'esistenza di altre «Tango Football Club».

Approfitto della presente per lanciare un appello a tutti i lettori: siccome siamo costretti ad utilizzare delle vecchie magliette rosse appartenenti alla squadra allievi Uisp edizione '84-'85, a distanza di un paio di anni, pur essendo la formazione di Tanga sostanzialmente identica a quella squadra allievi, abbiamo qualche difficoltà a far stare i giocatori dentro le magliette e i calzoncini, per cui siccome è nostra intenzione far continuare a vivere la squadra di «Tango» sia per eventuali altri tornei estivi di quest'anno che a quelli del prossimo anno (Coppa de l'Unità '88 in testa), chiediamo a tutti quei lettori che possono offrirci dei completini di calcio di metterli in contatto con:

**Giuseppe Carboni**  
Via Nazionale, 108  
09023 Monastir  
(Cagliari)  
Tel. 070/91.77.120  
ore 14 - 18,30

Ciao!  
Giuseppe Carboni

Hanno collaborato a questo numero: allegra alita, mara amorevoli, calligaro, carrano di loro echaurren, ellekappa, fo, pazienza, gino e michela, gusti, paolo, pazienza perini, vaglier, vincino.

Coordinamento redazionale giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Tavriol, 19  
00185 Roma - tel. 06/49 50.351

supplemento al n. 35 del 7 settembre 1987 de **Tango l'Unità**



Fan di Madonna contento per aver trovato un posto sul treno per Firenze



Valtellinesi travolti dal lago di Val di Pola ma comunque felici per aver visto Madonna in tv

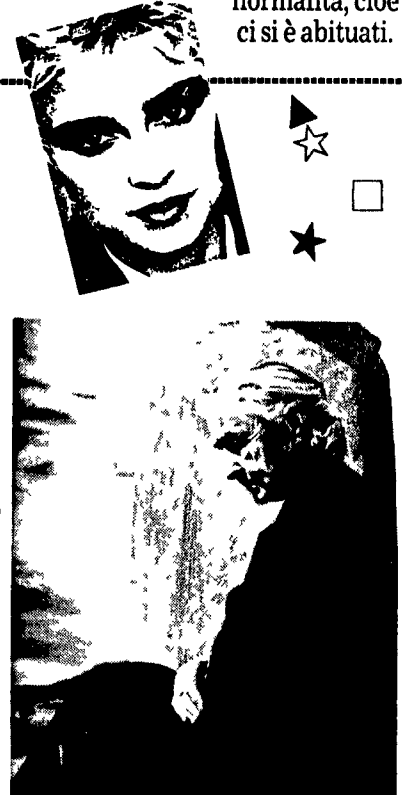
# Madonna day



Ciechi in pellegrinaggio allo stadio di Firenze che non vedono l'ora di essere miracolati da Madonna



Torino, un operaio della Fiat, dopo il concerto, colpito dalla voce di Madonna



La nonna abruzzese di Madonna prima di sapere di essere la nonna di Madonna



La nonna abruzzese di Madonna dopo aver saputo di essere la nonna di Madonna

## NOMI DI OGGI

### Marco Pannella

Gino e Michele

Da Ernesto Rossi a Giovanni Negri da Adele Faccio a Ilona Staller lo stupefacente, allucinante trip politico del martire radicale che per ottenere la fama nel mondo propose una pera gratis per tutti

**P**ANNELLA nasce il 2 maggio 1930 a Teramo, in Abruzzo, in tempi in cui a essere antifascisti erano in pochi, ma a chiamarsi Giacinto erano ancora meno. Figlio di due contestatori ante litteram (il padre, pur essendo ingegnere, lavorava in banca, la madre, pur essendo svizzera, non faceva un cazzo), il piccolo Pannella si vede subito costretto a combattere contro l'anagrafe. Scartata l'ipotesi di cambiare il proprio nome, Giacinto, in Zante, Pannella chiede consiglio alla madre che prima gli propone il soprannome di Franco, poi quello di Corona, infine Marco in onore della propria città d'origine. Lucerna che con i marchi tedeschi non c'entra tanto ma comunque sempre più di Teramo.

Nel '38 Marco è già a Pescara (come D'Annunzio, ma per fortuna non si incontreranno mai) dove frequenta con profitto le elementari. Studente pieno di interessi e di furacoli, Marco si distingue per la grande quantità di interrogazioni, tanto che la sua presenza in aula rischia di immobilizzare l'attività scolastica. È in questi anni che si pongono le basi per la sua attuale formidabile cultura: legge di tutto, in particolare gli illuministi (Il giorno della civetta) di Sciascia e (U' ptesci epada di Modugno); ma è la Storia soprattutto a appassionarlo. Sa tutto di tutti: da Cesare a Barbarossa, da Napoleone a Bonaparte. Risponde e pone a sua volta domande. I professori davanti a lui scappano, soprattutto uno di Padova che odiava essere interrogato.

Contemporaneamente la sua formazione politica comincia a prendere corpo. Oltre che da Mahatma Gandhi, Marco è affascinato da Bastiano Contrario, un bandito abruzzese divenuto un eroe popolare perché rubava ai socialisti per dare ai poveri. Intanto passano gli anni e Pannella si iscrive all'università di Urbino, dove qualche anno dopo si laurea con una tesi riguardante i «Rapporti tra Stato e Chiesa». Anche questo episodio contribuisce a rendere mitico il suo anticlericalismo: i preti, soltanto a sentirlo nominare, si fanno il segno della croce, le suore, quando lo incontrano, addirittura si toccano.

**D**OPO la laurea in legge Pannella per qualche anno professa l'avvocatura. Poi si reca in Francia dove fa il giornalista. Tornato in Italia viene eletto, nel '62, segretario del Partito radicale in una storica seduta in cui ottiene, con un inaspettato consenso di massa, il 75% dei voti (tre sì e un no). Grazie anche a questo successo Pannella, in questo periodo, è così pieno di sé che può stare anche un paio di mesi senza mangiare. Sfruttando questa peculiarità inizia le sue battaglie per i diritti civili. Ma per ottenere divorzio e aborto ci vogliono

altro che due mesi di digiuni e alla fine, pur vincitore, Marco è talmente magro che il suo pigiama ha una riga sola. Craxi, che quando vede un socialista deustrito gli prende un groppo alla gola e si domanda: «Dove ho sbaghiato?», gli tende una mano e in breve tempo Pannella è di nuovo in pista. Di qui in avanti è impossibile riassumere tutte le sue battaglie. Di certo si batte per una giustizia più giusta, per sconfiggere la fame nel mondo, per un sistema carcerario meno vergognoso (ancor oggi sono molti i detenuti iscritti al Pr e per questa sua azione Marco si è visto di recente assegnare il prestigioso David di Turatello).

Monarca assoluto del Pr, solipsista, magro degli effetti speciali, profeta del libero amore con chiunque, dovunque, comunque, Pannella non si è mai sposato, nonostante sia da parecchi anni in età da marito. Storicamente circondato da si-

gnoristi radicali subili molto combattive ma un po' acide (per fargli coraggio una volta Martelli gli disse: «Non tutte le stitile riescono col buco») Pannella alle ultime elezioni ha voluto dare una svolta all'immagine del partito e ha fatto eleggere alla Camera Ilona Staller, raccogliendo i voti della parte più attiva del pantalone. Dopo aver portato a casa i due punti delle elezioni, nonostante il clamoroso autogol di un Difensore Civico, Pannella è già sceso in campo per affrontare nuove partite, prima fra tutte quella della liberalizzazione della droga.



Pannella a Tribuna politica mentre espone pacatamente il suo pensiero sui comunisti

Difficile comunque prevedere cos'altro ci riserverà prossimamente anche perché è noto che la linea politica di Pannella è ben lungi dall'essere una retta: un po' va a destra e un po' va a sinistra, secondo l'assegnamento del suo maestro Bastiano Contrario: «Blando e stizzando che male ti fa?».